

esattamente alla quarta parte del celebre poemetto, è dedicato il saggio più importante della raccolta, quello che dà il titolo al volume (*L'officina della «Notte»*) e che costituisce il testo della prolusione al corso di letteratura italiana tenuto da Isella, nel febbraio di quest'anno, all'Università di Pavia. In queste pagine, dove l'operazione filologica intesa alla ricostruzione delle fasi elaborative della *Notte* s'intreccia e si fonde con l'analisi stilistica più strenua in un rapporto strettissimo e massimamente funzionale, Isella ha messo benissimo a fuoco l'arduo problema del testo critico del *Giorno*, indicando la via di soluzione, di fronte all'intrico non rettilineo delle varianti, nel riconoscimento di un sistema correttorio e non già nello scrutinio di ciascuna variante irrelata («Presa a sé sola, ogni variante è come una banderuola impazzita che gira nella direzione di tutti i venti; inquadrata invece nel sistema di tutte le altre varianti o degli istituti stilistici privilegiati della poetica dell'autore, indica necessariamente un solo punto cardinale: quello, non importa se più o meno accetto al gusto personale del critico, verso cui tendeva il poeta nel suo lavoro»). Introducendosi così dal piano delle correzioni puntuali allo spazio di un sistema, Isella ha esemplificato sul testo della *Notte* il procedimento suddetto e ha ricostruito per tale via (e usando tale chiave) la serie degli strati onde la quarta parte del *Giorno* è costituita ed ha concluso, in modo in tutto persuasivo, sul carattere incompiuto, e quindi irriducibile ad una qualsiasi unità, del poemetto pariniano. Con questo saggio Isella ha così chiaramente indicato i presupposti per una definitiva edizione critica del *Giorno*, a cui sappiamo sta attendendo da tempo e la cui pubblicazione non è molto lontana per iniziativa dell'editore Ricciardi. Ma nello stesso tempo, facendo funzionare lo strumento stilistico sul versante critico oltre che su quello filologico, ha lucidamente indicato le ragioni di fondo per cui il *Giorno* non è giunto al suo termine ed è rimasto in uno stato frammentario soprattutto nelle ultime parti: «Il fatto però che il Parini non sia arrivato al punto conclusivo del mobilissimo gioco combinatorio servirà a mettere in evidenza come ormai in lui le forze centrifughe di

un'ispirazione lirica sensibile alle illuminazioni del "particolare" avessero il sopravvento sulla forza centripeta dell'ispirazione unitaria del *Giorno*; la disposizione satirica da cui il poema era nato verso il '60 era via via venuta a mancare per lasciar posto a una diversa disposizione d'animo: quella da cui nascono a un tempo le grandi odi, da *La recita de' versi* in poi, e i grandi frammenti della *Notte*, renitenti al primitivo impianto del poema didascalico».

Il volume è completato da uno studio sulla raccolta delle *Odi* pariniane, dove è proposto fondatamente il ritorno ad una maggiore fedeltà all'edizione Gambarelli (rivalutata filologicamente per quanto riguarda il testo e soprattutto per quanto riguarda l'ordinamento delle odi stesse), e da una «scheda» per l'ode *La musica*, già datata al 1770 circa ed ora invece retrodatata da Isella, con buoni argomenti, al 1762.

Esperienze del primo Novecento

Fa piacere rileggere, in stretta e concorde connessione, i saggi letterari che Giulio Cattaneo ha scritto in questi ultimi anni intorno a persone ed esperienze del nostro secolo e che ha adesso riuniti in volume col titolo appunto di *Esperienze intellettuali del primo Novecento* (Mondadori, Milano, 1968). Fa piacere perché così meglio ci si definisce, in un contatto prolungato e impegnativo, il profilo di questo critico di scuola derobertisiana, ma non derobertisiano di stretta osservanza: sensibile al segno stilistico quanto alle avventure interiori (letterarie e morali) dei suoi autori, con una inclinazione spiccata per la ricostruzione del tessuto culturale e delle sollecitazioni spirituali che sono all'origine della pagina scritta, del messaggio insomma che è affidato alle parole.

In questo senso è esemplare, proprio ad apertura di libro, lo studio su Michelstaedter, così attento a cogliere l'inquietudine e la insofferenza che agitavano gli intellettuali, soprattutto i più giovani, nei primi anni del Novecento, e così lucido nel definire i termini di quello scompenso e così pronto a identificare in Michelstaedter l'«ultimo rappresentante di una grande crisi filo-

sofica», la « coscienza ormai postuma della fine di un certo modo di sentire e di pensare ».

Eguale intese a mettere in luce i termini di quella profonda crisi, culturale e storica, dei primi del Novecento, sino alla grande guerra, sono anche le pagine dedicate all'esame di coscienza di Renato Serra, sottratto alle mitologie decadentistiche e ai moralismi polemici, e riportato ad una precisa temperie spirituale; e le pagine dedicate alla forte vitalità interiore di Scipio Slataper, all'ansia religiosa di Giovanni Boine e al fervore puritano di Pietro Jahier. Slataper, Boine e Jahier: tre scrittori vociani, tre esperienze diverse ma egualmente dominate da una profonda e schietta esigenza etica, che il Cattaneo delucida con molto acume e con una comprensione che testimonia la sua congenialità con i temi e le meditazioni, con la sostanza interiore di quegli autori. Dei tre saggi, quello su Jahier offre anche interessanti annotazioni stilistiche intorno al linguaggio (parole e struttura) dell'opera dello scrittore genovese.

Più strettamente letterari, ma sempre con precisi riferimenti alle motivazioni culturali e storiche, sono i due studi dedicati al primo Ungaretti e ai rapporti tra la poesia di Montale e la tradizione lirica italiana. Nel primo, Cattaneo ha bene individuato i caratteri peculiari della « novità » unga-

rettiana, i sottili legami che la stringono alle esperienze liriche della « Voce » e di « Lacerba » e a quelle francesi, da Mallarmé ad Apollinaire; ma soprattutto ha puntato, oltre il problema della formazione stilistica di Ungaretti, al significato intimo di quelle ormai lontane « poesie di guerra » in cui l'uomo parve riportato « alle sensazioni prime, solo, inchiodato alla terra, pietra sulla pietra ». Nel secondo saggio sono invece sottolineate le consonanze tra il Montale di *Ossi di seppia* e Pascoli, un certo D'Annunzio, i crepuscolari, massimamente Gozzano, e i vociani, sempre con molta misura e fermo senso storico.

Il volume è completato da altri studi, tra cui spiccano alcune acute pagine su Svevo e la psicanalisi e su Ferruccio Busoni.

La varietà dei temi, e una scrittura senza sbavature o civetterie, confermano la serietà e l'acume di questo critico, tanto riservato quanto valente, non ascrivibile a questa o quella scuola, ma liberamente inteso ad un esercizio tutto personale della saggistica, in cui l'interesse prevalente è etico-culturale, senza tuttavia che siano mai persi di vista i moti più segreti della psicologia privata e i segni insostituibili e non prevaricabili dello stile.

LANFRANCO CARETTI

LETTERATURA FRANCESE

Éluard, un classico

Curati in modo esemplare da Marcelle Dumas e Lucien Scheler sono apparsi nella Bibliothèque de la Pléiade i due volumi delle *Opere complete* di Paul Éluard, a meno di sedici anni dalla sua morte avvenuta il 16 novembre 1952. E li accompagna, sempre nella Pléiade, l'*Album Éluard*: che è la sua vita ripercorsa attraverso la rara e balzante iconografia d'un mezzo secolo poetico. È la consacrazione di un classico del Novecento che, lo confessiamo, ci procura una certa emozione. Éluard è stato il pane della nostra affamata gio-

ventù: qualcosa di nuovo accade in Italia mentre cominciavano a circolare tra i più giovani *La vie immédiate* del '32, *La rose publique* del '34, *Les yeux fertiles* del '36: rarissimi libri esaltanti. Opponevano i più giovani queste parole vere di un poeta rivoluzionario alla chiusura tragica che negli anni Trenta avviava l'Europa verso la catastrofe. La cappa di piombo che pesava sull'intelligenza italiana era rotta a squarci dal lampeggiare di questa improvvisa apertura poetica, che per noi trovava fraterno consenso con le parole di poeti allora derisi come Ungaretti, o